

si va diffondendo sempre di più la notizia, non confermata, dell'imminente ricorso al licenziamento collettivo da parte dell'azienda, previa accordi con il Governo sulla messa in mobilità di almeno 200 lavoratori;

è in corso da parte dell'azienda la dismissione dei siti acquisiti per l'installazione delle nuove antenne;

il presidente di Telefonica, Cesar Alierta, maggior azionista di Ipse 2000, ha dichiarato al quotidiano francese *Les Echos* il 3 settembre 2002 che non c'è l'intenzione di commercializzare i servizi ma si aspetta la possibilità di rivendere le frequenze, poiché « ci sarà un cambio della regolamentazione e le frequenze potranno essere vendute o comprate. Allora le nostre licenze verranno valorizzate »;

la licenza Umts è un bene strategico nazionale che, da un lato, ha rappresentato una cospicua entrata per le casse dello Stato e, dall'altro, rappresenta un percorso di sviluppo tecnologico del Paese attraverso l'introduzione di nuovi servizi —:

se non sussistano i presupposti per il ritiro della licenza per i servizi mobili di terza generazione (Umts) assegnata ad Ipse 2000 vista l'incapacità di valorizzare tale bene pubblico e la creazione di tensioni sociali con il ricorso al licenziamento collettivo dei dipendenti;

quali iniziative intendano adottare affinché siano salvaguardati i posti di lavoro dei dipendenti rimasti, nell'ottica di quanto sostenuto per la risoluzione dei problemi di Blu. (4-03884)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

COLASIO, BIMBI, FISTAROL e STRADIOTTO. — *Al Ministro per i beni e le*

attività culturali. — Per sapere — premesso che:

le vigenti norme in materia di deducibilità fiscale, circa gli interventi di conservazione su immobili monumentali, impongono che le competenti Soprintendenze rilascino apposita dichiarazione attestante la necessità, la legittimità, nonché la corretta esecuzione delle opere sostenute;

frequentemente, tuttavia — come ad esempio accade nel Veneto e nel Friuli Venezia Giulia — la preposta Soprintendenza non considera congrue, e pertanto ammissibili, tali tipologie d'opera e di spesa;

pur se tutte le Soprintendenze ammettono al contributo fiscale le opere di conservazione, alcune tra esse non ammettono — ad esempio — le spese di messa a norma degli impianti, le spese di conservazione dei monumenti verdi ancorché posti all'interno del perimetro di vincolo, oppure le spese relative all'abbattimento delle barriere architettoniche o ancora le spese relative alle dotazioni necessarie per il previsto obbligatorio adeguamento in materia di prevenzione incidenti, eccetera;

risulta dunque evidente e necessario come tale « disomogeneità » interpretativa debba essere quanto prima eliminata, adottando in sostituzione criteri di uniformità nella tipologia delle spese ammissibili, al fine di garantire *in primis* informazione certa ai soggetti in procinto d'avviare un restauro su un immobile monumentale. Diversamente, l'attuale « situazione d'incertezza » provoca e continuerà a provocare disorientamento, dissuasione nella prontezza d'esecuzione degli interventi, improprie calibrature nelle fatturazioni dei lavori;

tale questione è d'assoluta rilevanza ed attualità, anche in considerazione del seminario tenutosi il 19 giugno scorso presso il Parlamento di Bruxelles, avente

tema: « Ville Venete e patrimonio culturale delle Regioni d'Italia: Fondi strutturali U.E. e misure di sostegno » —:

quali provvedimenti, e in che tempi, il Ministro ritenga di dover adottare al fine d'eliminare le citate discrepanze, e se giudichi opportuno in tal senso stilare una circolare interpretativa urgente che determini criteri omogenei per tutte le Soprintendenze, includa le necessarie disposizioni di trattamento circa l'ammissibilità al contributo fiscale delle istanze d'ora in avanti presentate e definisca univoche e chiare procedure amministrative per quanto inerente l'iniziativa privata in materia d'intervento sui beni monumentali.

(5-01229)

GRIGNAFFINI, ZANOTTI e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il protocollo d'intesa sottoscritto da comune di Bologna e Governo nel 1999, relativamente al finanziamento di opere per i contenitori culturali e per le manifestazioni di Bologna capitale europea della cultura del 2000 ha previsto un finanziamento da parte dello Stato per il recupero funzionale dei locali della « ex Sala Borsa » e per la prima dotazione di documenti;

il protocollo d'intesa prevedeva la destinazione della « ex Sala Borsa » a biblioteca, senza alcuna concessione di spazi a soggetti commerciali privati o di altro genere, ed un utilizzo della struttura per i soli fini culturali;

contravvenendo alle indicazioni contenute nel Protocollo d'intesa, il comune di Bologna procedeva attraverso bando di gara all'attribuzione a *partners* privati di ampi spazi destinati alla biblioteca;

la revisione del progetto originario e l'assegnazione al *partner* privato di aree del piano terra e dell'intera superficie dei due ballatoi ha reso necessaria una ridefinizione degli spazi e delle funzioni che

ha comportato la perdita per i servizi di biblioteca di 400 posti lettura (sala studio secondo ballatoio e sala periodici primo ballatoio), diverse postazioni Internet, aule per corsi di informatica, sala stazioni di lavoro per *software* di scrittura e calcolo, spazio dedicato alle attività di promozione e seminari, aree di servizi destinati al materiale multimediale e ai periodici (primo ballatoio);

organismi d'informazione e stampa hanno riportato nei giorni scorsi ampi stralci del progetto del Comune di Bologna di costruzione nella biblioteca « ex Sala Borsa » di una scala mobile, per favorire l'accesso del pubblico ai piani superiori della medesima, destinati al *partner* commerciale privato;

la costruzione della scala mobile di collegamento tra piano terra e primo ballatoio toglierà ulteriormente spazi alla biblioteca e particolarmente un'area già allestita e funzionante, quella dedicata alla narrativa per ragazzi. Questa sezione raccoglie circa 8.500 libri, con 2 postazioni Internet e 15 postazioni informali di lettura. Si rende dunque necessario, a soli 6 mesi dall'apertura, un nuovo trasloco dei materiali in locali già utilizzati dalla biblioteca ragazzi per altre funzioni e che non hanno una piena agibilità per accogliere i materiali di narrativa e i lettori. La conseguenza è quindi la perdita di ulteriori spazi già destinati all'uso di biblioteca;

tale situazione sta provocando profondo disagio tra gli operatori della struttura, del mondo culturale e accademico e dei cittadini di Bologna. Lo stesso soprintendente per i beni architettonici e per il paesaggio della Regione Emilia Romagna, architetto Elio Garzillo, con lettera del 28 marzo 2002 indirizzata all'ingegnere Pier Luigi Bottino, direttore dei lavori pubblici del Comune di Bologna e, per conoscenza allo stesso Sindaco di Bologna, ha espresso la sua preoccupazione « per la riduzione degli spazi originariamente adibiti a biblioteca » —:

quali siano le valutazioni del ministro circa il progressivo mutamento delle fun-

zioni della Biblioteca « ex Sala Borsa » di Bologna e quali iniziative intenda adottare per assicurare il rispetto degli accordi sottoscritti nel 1999 da Comune di Bologna e Governo circa la destinazione d'uso della « ex Sala Borsa ». (5-01230)

Interrogazione a risposta scritta:

RAFFALDINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella mostra sulle collezioni gonzaghesche allestita nelle Fruttiere di Palazzo Te di Mantova, che il Ministro interrogato ha inaugurato il 1° settembre 2002, è esposto anche il celebre « Cristo Morto » di Andrea Mantegna;

il dipinto è stato uno dei pezzi forti della quadreria dei Gonzaga e ora, ricollocato per la prima volta accanto ad altre opere che costituivano il fulcro della raccolta privata del Duca Ferdinando, è fondamentale per evocare le dimensioni e la qualità della « Celeste Galleria » che quattro secoli fa faceva del Ducale « il più grande edificio principesco del mondo »;

la sovrintendenza ai beni artistici e storici della Lombardia, però, ha inespugnabilmente concesso il prestito del Mantegna al Centro di Palazzo Te solo per un mese: nei primi giorni d'ottobre, quindi, il capolavoro dovrà essere restituito alla Pinacoteca di Brera;

la sua assenza priverebbe migliaia di persone della visione non solo di un capolavoro, ma di un'opera essenziale per la comprensione del concetto gonzaghesco di collezionismo e del periodo storico in cui esso si manifestò;

è dunque quanto mai inopportuno spezzare quell'unità e interrompere quell'emozione che fanno di questa mostra — per la quale ha già annunciato una visita il 20 novembre 2002 anche il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi — un'evento unico e irripetibile —:

se intenda assumere le opportune iniziative affinché il « Cristo » rimanga a Mantova, città madre del dipinto, almeno fino alla chiusura della mostra. (4-03882)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

contrariamente da quanto disposto dal decreto ministeriale n. 197 dell'8 maggio 1997, articolo 36, concernente la risoluzione contrattuale a seguito di morosità, la Telecom Italia Spa deve obbligatoriamente inviare tramite Poste italiane Spa una raccomandata a/r avvertendo l'utente che, in caso di non pagamento del dovuto entro 10 giorni dal ricevimento della stessa, provvederà di fatto a risolvere tacitamente il contratto;

risulta all'interrogante che agli utenti della Telecom Italia Spa di Roma, ritardatari nel pagamento della bolletta del telefono, viene inviata, tramite fattorino della Romana recapiti (un'agenzia regolarmente autorizzata), una pseudo-raccomandata, che della raccomandata ha solo una scritta su una busta all'interno di un'altra busta affrancata come posta normale;

le ricevute (come pure le distinte di carico) vengono firmate, evidentemente dallo stesso fattorino, visto che ritornano alla Telecom Italia Spa, mentre l'utente riceve una normale corrispondenza;

l'irregolarità della consegna non è contestabile in quanto l'utente riceve la comunicazione, ma da quel momento non è dimostrabile che quella busta affrancata con euro 0,41 (affrancatura di posta ordinaria) si riferisca alla raccomandata in oggetto;

il non rispetto di un articolo di un decreto del ministero delle comunicazioni